

Operante la legge per l'edilizia scolastica. Ma a favore di chi?

# Se la scuola non è riformata difficile dire come costruire

## L'assurdo « iter » imposto agli enti locali per chiedere il finanziamento per l'edificazione di scuole. Casi limite - La scelta politica per una scuola statica

LA NUOVA legge sull'edilizia scolastica è operante. Approvata prima delle ferie estive dal Parlamento, è stata pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale dell'8 agosto 1967. Non vogliamo ora ripetere le ragioni della nostra opposizione alla legge: esse sono state denunciate dal voto contrario dei nostri rappresentanti al Parlamento, sono state più volte documentate sulle pagine del giornale. Del resto, non siamo stati i soli a criticarla. Un scritto apparso alcuni mesi fa su una rivista della sinistra democratica cristiana, *Città e Società*, allora vicepresidente i pericoli della legge. Tra l'altro, la legge, essa - rischia di ridurre allo sviluppo del Paese - nasce isolata dal contesto della programmazione economica, dal quadro di sviluppo della programmazione scolastica, al di sopra delle istituzioni democratiche rappresentative».

Le domande. Su quale base dunque le Commissioni provinciali giudicheranno la validità delle proposte dei Comuni? Non un dato sulla popolazione scolastica presente, sugli sviluppi previsti, sulla situazione territoriale, sui movimenti pendolari degli allievi? Si costruiranno scuole solo dove ci sono già gli allievi che le frequentano, senza preoccuparsi se la localizzazione è più o meno giusta, senza preoccuparsi dei ragazzi che la scuola non la frequentano perché non ce l'hanno, oppure che si sbarcano a onerosi spostamenti giornalieri. Inoltre, è questo l'argomento che chiude il doveroso elenco, tutto ciò avviene mentre si elaborano, si discutono, si approvano, piani regionali di sviluppo economico, che contengono, tutti, la loro più o meno approfondita previsione di sviluppo scolastico. Quali sono le connessioni tra i due Piani: quello della scuola e quello dello sviluppo economico? Le conclusioni sono purtroppo tristi: la realtà è che mentre le previsioni e i discorsi programmatici regionali sono destinati a meno che non corrispondano a precisi interessi politici a restare sulla carta, quelle che vanno avanti sono le decisioni del ministro Gui, al quale, in ultima istanza, la legge lascia la parola definitiva.

Ma, tralasciando i casi scandalistici, chi ce ne sarebbe troppi e ci porterebbero lontano, resta il fatto che le norme di applicazione della nuova legge (almeno quelle uscite per il primo biennio) non soltanto non hanno nulla a che vedere con la concludente programmazione scolastica, ma per niente differiscono dal passato, se non per la richiesta di un prospetto riasuntivo

Novella Sansoni

« Il potere negro »: una raccolta di testimonianze e saggi a cura di Roberto Giammanco

# PERCHÈ RESPINGONO IL « PARADISO BIANCO »



L'atteggiamento nei confronti della società neocapitalistica, che « non ha nulla da offrire ai negri » - L'evoluzione del jazz

« Lentamente comincia a stropicciarmi gli occhi e sempre più le sue parole diventano più curate, trovano la loro dimora in quello che avevo sempre saputo. Esisteva, ed ero negro e buono. Malcom X, detto anche un nome al nemico e mi deservisse la natura e il mondo in cui il nemico poteva essere sconfitto. Apri gli occhi e vidi altri negri che parlavano, insegnavano, cantavano con autorità: John Coltrane, LeRoy Jones, Duke Ellington, i fratelli che toccano le radici della coscienza totale, dell'amore fino al suono puro, creando immagini negre. Vidi altri negri investiti di autorità scendere per le strade e parlare di odio contro il nemico. Sismi di fuggire dal nemico e cominciarci a combattere ».

« I nazionalisti fanno bene a insegnare ai nostri bambini che prima di partire qui avevamo anche noi della civiltà. Serve a farci rispettare e a dipendere meno dai bianchi. Bisogna che i nostri bambini imparino a rispettare se stessi prima di imparare a odiare i propri nemici » (L'intervista è un giorno di 26 anni che ha scontato sei anni e mezzo in un penitenziario federale per l'omicidio non prora

to di un negoziante dei South Side di Chicago). Drogati, prigionieri, proiettati, trafelanti, ragazzi, predicatori danno anche una testimonianza di quella che è la vita, l'esperienza quotidiana di essere negri in America. E il qua dro si conclude con gli scritti e i saggi di alcune esponenti dei movimenti femminili, di estrema importanza in questo nuovo capitolo, come del resto aveva già ben compreso Malcolm X quando invitava gli uomini ad avere più rispetto per la donna negra, de volta, vincere una doppia battaglia, la prima delle quali è quella verso il maschio che, laddove più diffusa è la miseria e l'ignoranza, è l'opposizione al maschio, è spinto a sfruttare la propria compagnia.

Queste parole ci offrono la nuova immagine che il negro americano ha saputo dare o meglio, scoprirsi, e chiudono per sempre trecento anni di schiavitù. Sono le parole di un nuovo capitolo, che oggi ha nome Black Power.



Archie Schepp

Da queste pagine, esce sconfitta l'America capitalista bianca, nella quale « i nazionalisti negri non trovano nulla di buono che li interessi: il paradiso materialistico, pazzo per la TV, ricoperto di erom, le lice fra gli elettrodomestici e con la bomba a portata di mano, non ha nulla da offrire ai negri, quindi anche le tavole care e i gabinetti e le scuole pubbliche fossero tutti integrati ».

Daniele Ionio

Urbanistica e cinema al XVI convegno internazionale di artisti e critici a Rimini

# LO SPAZIO DELLA CITTÀ D'OGGI FORMA DEL CAOS CAPITALISTICO

Le città odierne non sono più la sede di comunità articolate, autosufficienti, autonome, funzionali, ma di confusi ammassi di folle dissociate e assillate dall'angoscia. Sono nati a valle, con le silve rigurgitanti di una miserabile merce umana in balia di una ciurma di negri e di pirati: scuderie, di speculatori immobiliari.

« equilibrio » della vita associata e di una integrazione degli individui nell'ambiente, il relatore trova le ragioni del disagio sociale nel disordine, nella spazialità e nella forma della città d'oggi. Questa, afferma Argan, più ancora del tipo di prestazione operativa richiesta dall'industria, è la causa dell'alienazione. L'urbanistica, a cui solo si può ricorrere per una indagine, se non una soluzione, del problema di strutture urbane atte a rimettere ordine nelle concezioni comuni di spazio e di tempo urbano, ha finora negato la città, aderendo, con la proposta di sostituire il metodo delle piccole comunità coordinate al criterio dell'accettazione urbana, alle soluzioni di comodo del capitalismo industriale che si sono esemplificate negli idilliaci villaggi operai, che in definitiva « violano la antica servitù della terra ».

Occorre abbandonare la progettazione di « meccanismi logici » e studiare il problema avvalendosi di ricerche interdisciplinari, intraprendendo innanzitutto indagini sulla città come dimensione esistenziale, sulla città, cioè, e « periodo » in cui interagiscono motivazioni e intenzionalità. Il cinema - lo strumento principe per rivelare, nelle sue componenti spazio-temporali, e quindi psicologiche ed esistenziali, la « realtà » cittadina d'oggi. Di qui l'utilità di un approfondimento degli studi di base sul confronto di due immagini dello spazio urbano: quello proprio della progettazione urbanistica.

L'impostazione dei discorsi di Argan rivela ancora quel quasi mistico fiducia in principio, che attenua di molto il suo pessimismo nei confronti della società capitalistica e dei suoi strumenti e che gli suoi prediligere l'arte programmata e funzionale, tecnologica in una parola, a cui egli è certo il più sottile teorico. Il convegno di Rimini, con la presenza di

Franco Solmi

Incontro letterario italo-jugoslavo oggi ad Abbazia

Un numero di « Rendiconti » su Elio Vittorini

STORIA DELLE RIVOLUZIONI volume II

La rivoluzione tedesca di Enzo Collotti

La rivoluzione ungherese di Enzo Santarelli

La guerra civile in Spagna di Manuel Tuñón de Lara

La rivoluzione jugoslava di Mario Pacor

Volume rilegato di 540 pagine, in libreria L. 7.500. Il volume può essere acquistato anche a rate presso le agenzie della DILIAS a lire 8.250

Editori Riuniti

LE RIVISTE Riforma della scuola

## La scuola della Rivoluzione

A che punto sono la scuola e la pedagogia sovietica a cinquant'anni dalla rivoluzione d'Ottobre? Come si colloca questa semicentennale esperienza nel quadro della pedagogia mondiale? Sul numero di Riforma della scuola testé uscito (U.R.S.S. 1917 - 1967): la scuola della rivoluzione è un folto gruppo di studiosi dell'Accademia sovietica di scienze pedagogiche - e cioè F. K. Kozlov, N.P. Kuzin, A.I. Markusevic, A. M. Arseniev, M.N. Kolmakova, A.A. Smirnov, L.V. Zankov, A. Zosimovskij, L.N. Goncharov, I.A. Kairov, V.M. Kotov - si propone di rispondere a questi interrogativi.

Con questo numero (agosto-settembre) riprende, dopo la consueta interruzione estiva, l'inserto didattico della rivista, che scrive Lucio Del Cornò - vuole sempre più caratterizzarsi come strumento di « individuazione, studio, diffusione, e organizzazione » di esperienze pedagogiche democratiche. Perché non si tratterà ad sfiorare articoli, « ma di formare articoli nel taglio del più vasto materiale possibile di natura sperimentale ». In tale direzione, appunto, di particolare interesse ci sembra lo scritto di Marlena Fabris *Questioni e proposte per l'insegnamento della lingua italiana*, nel quale, rilevato come ormai da alcuni decenni si assista ad una rapida, pur se contrastata e pluridirezionale evoluzione rivoluzionaria delle teorie linguistiche e ad un loro collegamento interdisciplinare con le teorie avanzate dell'antropologia, dalla etnologia, alla psicologia e soprattutto dalla didattica della lingua materna (« i metodi tuttora imperanti non differiscono ostanzialmente da quelli in uso cent'anni fa, caratterizzati come sono dal predominio programmatico ed incontrastato, anche dopo la soppressione dell'obbligatorietà del latino, delle nozioni sintattiche e grammaticali impartite ed apprese più o meno meccanicamente e per lo più ricorrendo a segmentazioni che non hanno alcuna validità sul piano delle strutture logiche », l'A. espone un preciso piano di lavoro volto ad acquisire da un lato « una coscienza sufficientemente critica dello stato della questione », ad avvisi d'altro lato lungo una strada di « sperimentazione collettiva ed organica di alcuni esercizi o tests i cui risultati andrebbero poi collettivamente ed organicamente discussi e valutati ».

m. ro.